



MOSTRE

Sabato **26 Ottobre** > 18.30

Filippo Berta
**Come polvere
nel vento**

Video performance

dal 26 Ottobre al 21 Dicembre 2024

Koreja

Il progetto video di **Filippo Berta** *Come polvere nel vento* nasce nel 2017, la visione di una barca che naviga in un deserto d'acqua, senza meta, come una bussola smarrita. Questo viaggio simbolico prende vita in Puglia, e si realizza grazie al tutoraggio della project manager culturale Alessandra Bertini Malgarini, in un luogo che diventa un catalizzatore di riflessioni su identità, potenzialità e confine.

Il punto di partenza è un terreno apparentemente sterile, una massa di polvere dorata, metafora delle potenzialità umane inespresse. I semi d'orzo, al centro della narrazione, simboleggiano la vita e la possibilità. Berta immagina gli esseri umani come quei semi: alcuni si perderanno, altri troveranno un luogo dove germogliare. Come polvere trasportata dal vento, la nostra identità può rimanere sospesa, in attesa di un terreno fertile in cui manifestarsi. Tuttavia, il terreno non sempre è ideale: una pianta può germogliare anche in assenza di minerali e ferro, ma potrebbe non dare frutti. Questo ci porta a riflettere sul fatto che nessun essere umano può essere veramente lo specchio del proprio potenziale, poiché è limitato dalle circostanze in cui si trova a crescere. Ognuno di noi, come quei semi, è costretto ad adattarsi e a proteggersi, talvolta per tutta la vita, nel terreno che lo accoglie, anche quando questo è duro come l'argilla. Eppure, nonostante le avversità, persiste in noi il desiderio di manifestarci, di trovare uno spazio in cui poter crescere.

Santa Maria di Leuca, dove il Mar Ionio incontra l'Adriatico, diventa il palcoscenico perfetto per il progetto, un luogo che rappresenta sia un confine geografico sia un punto di transizione, dove l'abbraccio- o forse lo scontro- tra i due mari dà vita a un'instabilità palpabile, dovuta ai venti mutevoli e alla confluenza dei mari. La dualità del luogo riflette la ricerca identitaria di Berta. Il mare blu profondo contrasta con la scia bianca lasciata dalla barca, mentre i semi dorati a bordo diventano simbolo delle potenzialità umane, preziose come oro. Il piccolo gozzo, che naviga in senso antiorario, evoca l'idea di andare controcorrente, sfidando il sistema e cercando nuove possibilità in un contesto stagnante.

Berta riflette sull'identità come potenzialità in evoluzione e non ancora definita. L'essere umano, come un seme può crescere e manifestarsi in modi diversi a seconda del terreno in cui si trova. Il seme è un bicchiere vuoto, pronto a riempirsi di esperienze e opportunità, ma spesso costretto a plasmarsi secondo i dettami sociali e familiari. Tuttavia, l'arte può risvegliare la consapevolezza di questa condizione, permettendoci di riflettere sull'identità e capire se essa corrisponde ai nostri desideri. Da questa presa di coscienza, possiamo decidere se cercare nuove opportunità per esprimerci o restare nella nostra posizione. Anche l'inerzia è una scelta, ma l'arte ha il potere di farci confrontare con queste domande.

Il video invita lo spettatore a interrogarsi sulla propria identità e sul percorso che sta seguendo. Il moto perpetuo della barca, che si muove in cerchio, rappresenta la ricerca incessante di una via, un tentativo di fuga che non sempre porta a una destinazione. Allo stesso modo, noi esseri umani cerchiamo costantemente qualcosa di migliore, ma restiamo spesso intrappolati in un ciclo infinito. Il cerchio, dopotutto, non è altro che una linea chiusa composta da infiniti punti: potremmo uscirne in qualsiasi momento, eppure continuiamo a cercare, forse illudendoci di trovare una via d'uscita, ma la consapevolezza di farne parte ci trattiene, intrappolandoci in questo movimento perpetuo.

Un aspetto centrale del lavoro di Berta è il coinvolgimento di persone comuni, estranee al mondo dell'arte. In *Come polvere nel vento*, la partecipazione di uno skipper, un marinaio che guida la barca, un macchinista che lancia il drone e altri abitanti locali evidenzia l'importanza del contributo collettivo. L'opera si costruisce attraverso una pluralità di voci, andando oltre l'autore e riflettendo una visione condivisa dell'identità umana. Questo approccio richiama l'idea della "sparizione dell'artista" di Franco Vaccari, secondo cui l'opera d'arte deve vivere autonomamente, liberata dall'impronta dell'artista, sostenuta dall'interazione dei partecipanti e dall'anonimato. L'opera non offre risposte definitive. Anzi, la sua forza risiede nella capacità di porre dubbi, lasciando una porta aperta all'incertezza. È un viaggio simbolico e concettuale che esplora la fragilità e la potenza dell'identità umana attraverso le immagini della barca, del seme e del mare. Non è una provocazione fine a sé stessa, ma uno stimolo delicato e viscerale che invita ogni spettatore a riflettere senza l'ingombro di dettami esterni. Berta non indica una strada, ma offre la libertà di interpretare e decidere il proprio percorso.

L'arte, per Berta, è come un cavallo di Troia: semplice all'apparenza, ma capace di rivelare significati profondi e personali una volta che lo spettatore entra nel suo mondo. Il senso profondo dell'opera

risiede nell'esperienza individuale di chi la vive. Non c'è una posizione ideologica da difendere, ma solo uno spazio aperto per un confronto intimo con sé stessi. Ognuno di noi è come un seme, unico, con la propria combinazione di elementi e possibilità. Alcuni crescono in terreni fertili, altri fioriscono in condizioni difficili, ma tutti sono alla ricerca di qualcosa di più, un punto successivo, un desiderio che ci fa girare intorno a noi stessi. Forse è proprio qui che risiede la sottile ironia: nella consapevolezza di questo movimento circolare, che potrebbe persino invertire il suo senso, come una barca che cambia rotta. Chissà, forse basterebbe solo spostarsi in una direzione diversa, o forse il segreto è proprio nel continuare a girare, ma con occhi nuovi.

Sole Castelbarco Albani

NOTE DI PRODUZIONE

La realizzazione del video è stata definita da due macro fasi che per semplicità indichiamo di pre-produzione e produzione. L'idea progettuale richiedeva che le riprese avvenissero lontano dalla terraferma e la piccola barca con i semi si muovesse in cerchio su se stessa come in un deserto di acqua. La scelta è caduta su Santa Maria di Leuca, punto estremo della penisola Salentina dove si incontrano il Mar Ionio e il Mar Adriatico. Anche la barca per il trasporto dei semi di orzo - scelti per il colore d'orato e il basso peso specifico - doveva essere legata al luogo e richiamare la funzione originaria di mezzo di trasporto di materiali. Un tradizionale 'gozzo sorrentino' con fasciame in mogano e acacia costruito nei primi anni '50, a vela latina, integralmente restaurato nel 2017 e ora dotato di motore elettrico entrobordo è risultata la soluzione migliore.

L'allestimento del gozzo ha richiesto due giorni di intenso lavoro e sono parsi subito due gli aspetti fondamentali per la riuscita del progetto: utilizzare materiali della massima leggerezza per non superare la linea di galleggiamento e formare una collinetta d'orata il più possibile uniforme. In cantiere si è costruita una base solida e ben definita nelle misure e solo successivamente poggiandola direttamente sul gozzo è stata adattata, affinché fosse il più possibile vicina all'idea progettuale e potesse essere completamente ricoperta di semi.

Le riprese inizialmente previste su due giorni a causa delle avverse condizioni meteo sono state ridotte a una sola giornata e nelle ore di luce dalle nove di mattina fino al tramonto, ed eseguite con drone e camera installata sul gozzo. Tre operatori in costante contatto radio con il regista hanno eseguito quanto indicato nello *storyboard* preparato nei giorni precedenti, ma adattato alle condizioni del mare, della luce e del tempo. Per la massima sicurezza degli operatori e delle apparecchiature video sono state predisposte due barche d'appoggio.

Relativamente all'allestimento si è optato di proiettare il video dell'opera direttamente sul muro del foyer del Teatro Koreja, in una finestra bianca di 3.50 m x 2.00 m.

L'intero processo creativo è documentato da foto e video accuratamente selezionati e ordinati. All'artista e a tutti coloro che hanno con entusiasmo, passione e amicizia contribuito e sostenuto la realizzazione di *Come polvere nel vento* è apparso il modo migliore per testimoniare e raccontare la genesi del video.

Alessandra Bertini Malgarini

Filippo Berta (1977). È rappresentato dalla Prometeo Gallery (Milano, Lucca). Docente presso FMAV - Fondazione Modena Arti Visive. Nel 2019 è vincitore dell'Italian Council V Edizione con il progetto One by One, supportato da Nomads Foundation di Roma, Sapienza Università di Roma e dalla GAMEC di Bergamo. Nel 2015 ha vinto il Premio Fondazione MIA (Bergamo); nel 2014 il Premio Maretti (La Habana, Cuba) ed è stato finalista al Talent Prize (Roma). Nel 2008 è stato tra i vincitori del Premio Internazionale della Performance, 4a edizione (Galleria Civica di Trento). Dal 2012 al 2023 ha esposto presso: Fondazione Pistoletto (Biella), Museo MADRE (Napoli), MSU Museo (Zagabria, HR), Prometeo Gallery (Milano), GAMEC (Bergamo), Jönköpings Läns Museum (SE), Nomads Foundation (Roma), Matadero (Madrid, SP), Museion (Bolzano), State Museum of Contemporary Art di Salonico (GR), MART (Trento), Triennale di Milano, Fondazione MACC (Calasetta), Museo di Pori (FIN), Victoria Art Center (Bucarest, RO), Fondazione Fabbri (Pieve di Soligo), MEF Museo (Torino), Grimmuseum (Berlino, DE), MOG Museo (Goa, India), Galleria Civica di Danzica (PL), Städtische Galerie di Brema

(DE), Museo Nazionale Brukenthal (Sibiu, RO), Gallery 400 di Chicago (USA), MAO Museo (Lubiana, SL), CZKD Center for Cultural Decontamination (Belgrado, SR). Biennali: Bienalsur (Buenos Aires, 2023), Biennale di Salonicco (GR, 4a e 6a edizione), Biennale di Curitiba (BR, 34a edizione), Biennale di Praga (CZ, 5a edizione) e alla Biennale di Mosca - Young Art (RU, 3a edizione). Selezione delle residenze per artisti: Fondazione Ratti di Como (2012) e Fondazione Spinola Banna di Poirino (2009). Ha preso parte a festival quali: Festival Internazionale "Occidente Oriente" di danza contemporanea al MART di Rovereto (2018, 38a edizione), Festival Internazionale di Sarajevo (2014, 30a edizione), International Konst Film (2013, Svezia), Corpus 3 (2012, Napoli), Romaeuropa Festival (2012, Roma), Tulca-After the fall (2011, Galway, IR), European Performance Art Festival (2011, Varsavia, PL).

Alessandra Bertini Malgarini è laureata in Lettere e ha un Master in Beni Culturali. Dopo aver insegnato Lingua e Letteratura Italiana in diverse università straniere nel 2001 è diventata Addetto Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. È stata Direttore degli Istituti Italiani di Cultura di Vilnius, Belgrado, Sydney, New Delhi e Tirana. La contemporaneità delle arti - da quelle visive, all'architettura, alla musica, il teatro, il cinema e la fotografia - sono la sua grande passione.

Si ringraziano:

Prometeo Gallery - Galleria d'arte contemporanea di Milano membro del consorzio Italics Art and Landscape, **Francesco Sghirripa** - Milano, **Davide Botrugno e la famiglia Coluccello** - Morciano di Leuca, **Gabriele Giudice** - Santa Maria di Leuca, **Antonino Perrone** - Morciano di Leuca, **Gianluca Caroppo** - Morciano di Leuca, **Davide Gatti** - Milano, **Eduardo de Matteis** - Lecce, **Carolina Randi** - Riccione, **Clara Rancatore** - Milano, **Fernando Sabato** - Maglie, **Fly Movie Srl** - Oria, **Rs Auto** - Galatina, **Mulino Antonio Lisi** - Galatina e tutti coloro di cui non conosciamo il nome, ma senza i quali *Come polvere nel vento* non sarebbe mai stato realizzato.



Realizzato nell'ambito del progetto Residenze per Artisti nei Territori

UN PROGETTO DI



Filippo Berta ringrazia

